



Arte e Terra a Castello
c/o Brazzola Florindo
via Monte Generoso 35
6874 Castel San Pietro

Attraverso le frazioni della Valle di Muggio

Il percorso – marcato in verde scuro – **attraversa in gran parte le frazioni della Valle di Muggio** (11.28 Km, durata: 4 ore)



Distanza	11.28 km	Alt. min/mas	449 m/686 m
Salite/discese	370 m/564 m		

Il percorso inizia alla fermata dell'auto postale di Cabbio-Posta (comune di Breggia) dove vale la pena di fare una visita al [Museo Etnografico della Valle di Muggio](#). Il tracciato del percorso può essere seguito lungo la strada cantonale, poco trafficata, o il sentiero che portano a Muggio, sempre nel comune di Breggia. Il sentiero si stacca una cinquantina di metri dopo aver imboccato la strada che scende verso Casima. Onde agevolare i sali e scendi il percorso prosegue dalla fermata dell'auto postale a Muggio, seguire la direzione del cartello per San Giovanni dala Tur. All'Alpe dala Tur si trova la pittoresca chiesetta dedicata a San Giovanni Battista. Da qui continuare il percorso in direzione Casima (cartello). Da Casima il percorso segue la strada cantonale fino a Monte. All'uscita del paese scendere al parcheggio delle auto da dove s'imbocca il sentiero che corre sotto il percorso della strada cantonale in direzione di Campora. Dopo circa 500 m da Campora, il sentiero riprende la strada cantonale fino alla Via Carabelli Artisti di Obino. Da questa via si sale alla Chiesa di Sant'Antonino per godere una vista mozzafiato sul Mendrisiotto; a sinistra, il percorso è assai ripido, a destra, lo è meno (è il tratto di Via Carabelli Artisti che porta al Caviano e che conduce alla chiesa da nord est). Da qui si scende sul sentiero erboso e ripido in direzione sud est. A una cinquantina di metri, prima che Via Carabelli Artisti ricomincia a salire per la strada del Caviano, prendere la scorciatoia che scende in Via Nuree con le sue omonime diramazioni e dirigersi verso Miurina per poi arrivare in Via G.B. Maggi dove prendere l'auto postale per Mendrisio o Chiasso.

[Punti di vendita prodotti locali, opportunità per l'alloggio e per il consumo di pasti. Dove e quando si ottiene la chiave delle chiese chiuse nel Comune di Castel San Pietro?](#)

A Cabbio (comune di Breggia):

Casa Cantoni, un tempo residenza della famiglia di architetti, ingegneri e stuccatori attivi in Liguria dal Cinquecento alla fine del Settecento, e oggi **Sede e centro informativo del Museo Etnografico della Valle di Muggio**. Un museo nel territorio con itinerari che collegano gli elementi più significativi del paesaggio culturale, riproposti per analogia all'interno della sede. Oltre alle esposizioni Casa Cantoni può ospitare nel suo salone, arricchito dalla preziosa caminiera attribuita a Baldassarre Fontana, conferenze (45 posti a sedere), seminari (tavoli per una ventina di partecipanti), proiezioni (diapositive, VHS, DVD, PC); dispone inoltre di un laboratorio per una ventina di persone adatto per lezioni e corsi d'artigianato. Su richiesta si organizzano pause caffè e semplici aperitivi con vini e prodotti locali.

Chiesa parrocchiale dell'Ascensione (o di San Salvatore) (fine XVIII secolo) Disegnata da Raffaele Agustoni, la facciata a due ordini di lesene (doriche e ioniche) è di Simone Cantoni. È preceduta da un ampio piazzale lastricato da cubetti in granito all'entrata nord del villaggio. L'ultimo restauro risale agli anni 2003-2006 (tetto, interno). L'imponente edificio tardobarocco a navata unica presenta due cappelle laterali, transetto e coro semicircolare; sagrestia e campanile posti a settentrione. All'interno la navata è coperta con volta a vela e cupola sopra la crociera; il decoro a stucco è di Domenico Fontana di Muggio, del 1787 circa. Gli affreschi con le Storie della Passione di Gesù e del Battista, distribuiti sulle pareti del coro e nelle cappelle laterali, sono opera di tre diversi pittori. Gli episodi nel coro (Cattura e Crocifissione di Gesù) e nella cappella del transetto (Cristo davanti a Caifa, deriso, spogliato e inchiodato alla croce) del 1792 spettano a Domenico Pozzi di Castel San Pietro; gli altri episodi nel coro (Preghiera nell'orto del Getsemani, Deposizione) sono del pittore Luigi Morgari di Torino, della prima metà del secolo XX. Le Storie del Battista (Battesimo, Predica, Condanna di Erode, Decollazione) e della Passione di Gesù nelle cappelle della navata e in controfacciata (Flagellazione, Incoronazione di spine, Derisione, Ultima Cena, il Cireneo, Caduta, Incontro con le pie donne) sono attribuiti a Filippo Comerio, della fine del secolo XVIII. Il presbiterio cinto da una balaustra di marmo d'Arzo del secolo XVIII, ha un altare maggiore neoclassico del 1826 opera di Francesco Rossi e tela con l'Ascensione di Gesù, della metà del secolo XVII. La cappella della Madonna del Rosario, a destra, ha un altare tardo barocco in stucco della fine del secolo XVIII, con statua lignea dipinta della Madonna, del secolo XIX, contornata dai Misteri dipinti su rame nel 1641 da Giovan Battista Discepoli detto lo Zoppo di Castagnola. La Cappella del Crocefisso, a sinistra, con altare simile al precedente, reca una pala con la Deposizione di Gesù e Sant'Albino vescovo, anteriore al 1599, in ancona lignea coeva (ridipinta), nel cui frontone si trova una piccola tela con Dio Padre del 1792, dipinto dal Pozzi; tutt'intorno stanno quattordici dipinti su carta con Santi, dei secoli XVII-XIX; gli stucchi del 1794 si devono ai fratelli Rocco e Giacomo Cantoni. Non è un caso che nell'altare di questa cappella troviamo lo stemma della famiglia dei Cantoni. Le due cappelle in navata hanno altari neoclassici attribuiti a Luigi Fontana di Muggio con statue degli anni 1835-1840 di San Giuseppe a destra, e dell'Angelo custode a sinistra, in marmo dipinto.

A Muggio (comune di Breggia):

Chiesa parrocchiale di San Lorenzo costruita intorno alla metà del XVIII secolo e attribuita a Giuseppe Fontana come menzionato dall'epigrafe dipinta all'interno. C'è notizia del 1582 di una precedente chiesa poi demolita per lasciar spazio all'attuale con l'Oratorio della Confraternita della Madonna del Carmine. Il campanile, costruito nei primi anni del Settecento, presenta la cupola in rame a bulbo affatto tipica della regione (forse importato dall'emigrazione dalle Marche o da paesi nordici). Le cappelle della Madonna del Carmine e di San Vincenzo Ferreri sono cinte da marmo d'Arzo. Nella medaglia circolare sulla volta del transetto è raffigurata *La Gloria di San Lorenzo*. Nel coro, in cornici di stucco *Sant'Agata* a destra, e

presumibilmente *Sant'Elena* a sinistra. La pala del *Martirio di San Lorenzo*, al centro della parete, era già presente nella precedente chiesa.

Oratorio di San Giovanni Battista in Tur (menzionato nel 1582 dal visitatore, arciprete di Balerna) e consacrato nel 1616, ha un'unica navata e il coro quadrangolare. Alla facciata è stato addossato il portico sorretto da pilastri risalenti al XVIII secolo. Sull'altare in stucco nel XVII secolo (probabilmente realizzato da Domenico Fontana di Muggio) con una balaustra in marmo d'Arzo, una pala secentesca raffigura la *Decollazione di San Giovanni Battista*, mentre due affreschi dello stesso secolo rappresentano *Il Battesimo di Cristo* e *La Predicazione*. All'interno, inoltre, altre due tele secentesche: la *Vergine con i Santi Giovanni Battista e Lorenzo*, nella navata, e la *Vergine con i Santi Rocco e Sebastiano*, di poco anteriore.

A Casima:

Chiesa dei Santi Maria Addolorata e Carlo, XVII/XIX secolo. Consacrata il 28 ottobre 1823 dal vescovo Castelnovo di Como. La precedente chiesa era consacrata a San Carlo ed è documentata nel 1619. Il presbiterio è separato da una balaustra in marmo d'Arzo come del resto lo sono l'altare e il tempietto. Sopra l'altare della cappella, in nicchia la statua lignea dorata e dipinta dell'Addolorata con una spada infissa nel cuore. Nella nicchia del coro la statua lignea dipinta del 1919 che rappresenta San Carlo. Il corridoio di disimpegno a sinistra del presbiterio è parte della precedente chiesa era destinato a coro per gli uomini.

A Monte:

Il 1° marzo 2021 il Consiglio comunale ha approvato il progetto modello per la frazione di Monte volta a migliorare la qualità di vita delle persone anziane in località discoste. Le più importanti opere di questo progetto (risanamento della pavimentazione e formazione di una zona di svago presso il lavatoio, miglioramento della multifunzionalità nel negozietto La Butega, trasformazione delle due terrazze esterne all'ex casa comunale in spazio fruibile per gli utenti e valorizzazione della piazzetta della chiesa come luogo d'incontro con la creazione di una panchina con fontana) hanno preso avvio nell'aprile 2022.

Chiesa di Sant'Antonio Abate, XVI secolo. L'edificio fu ampliato in più tappe, l'ultima nel XIX secolo. Una chiesa precedente è menzionata nel 1582; venne a trovarsi in stato di completo abbandono che si dovette ricostruire. In fondo al sagrato, l'Ossario settecentesco, trasformato nel XX secolo in Cappella di San Giuseppe.

Oratorio San Filippo Benizzi, edificato su progetto del pittore Luigi Folatelli di Monte nel primo quarto del XIX secolo in stile neoclassico, a pianta ovale. L'altare è del XVIII secolo (probabile provenienza dalla chiesa parrocchiale). Nella nicchia la statua del Santo donata dai Serviti di Mendrisio e ridipinta nel 1920 in occasione del primo centenario di presenza della statua nell'oratorio.

A Campora:

Oratorio di San Fermo Il disegno è di Luigi Fontana ancora studente nel 1830. Fu eretto più tardi al posto di un altro oratorio documentato nel 1632. È descritto dal Martinola come edificio a pianta centrale con tazza contenuta da tre volte a botte, coro in emiciclo. Interventi intorno all'inizio del 1970 hanno sacrificato le balaustre del coro e il suo pavimento ora di marmo, l'altar maggiore sostituito da una mensa marmorea. Nell'abside, statua lignea settecentesca di S. Fermo, dipinta e dorata. Nel transetto, in nicchia, statua lignea della Madonna del Carmelo,

ridorata e ridipinta. Sulla tazza del presbiterio, in medaglia, la Gloria di S. Fermo, affresco ascrivibile a Antonio Rinaldi (1850). Sulle pareti laterali i monocromi: La Lavanda dei piedi (a destra), Il battesimo a (sinistra).

Curiosità archeologica a Valzago, dal dialetto «Volzago». Località poco distante, a nord della frazione di Campora: scoperte diverse tombe a incinerazione, racchiuse da tegoloni romani; trovate sconvolte, con frammenti di vasi e carboni; moneta di bronzo dell'imperatore *Claudio*. (Scavo diretto da Arturo Ortelli) BSSI, pag. 192.

A Obino:

Nel nucleo **la casa degli artisti Carabelli** (oggi proprietà privata). La famiglia dei Carabelli era proprietaria di almeno due case, una nel nucleo (dove nacquero diversi artisti) e l'altra alla periferia del nucleo poco sotto la chiesa di Sant'Antonino. Gli artisti di questa famiglia si distinsero nell'arte dello stucco, della scultura in legno e in marmo e nella pittura in un periodo che spazia dal 1670 circa fino al 1896. **Antonio** (1648 – 1694), stuccatore, decorò alcune chiese a Salisburgo e nella vicina Lombardia. **Giovanni Albino** (1692 – 1766) scultore in legno e in marmo; aveva lavorato alla corte di Lisbona e in patria. Sue sono la statua lignea di Sant'Antonio e le sculture in legno del pulpito in Sant'Eusebio a Castel San Pietro. Giovanni Albino ebbe due figli uno di nome Giuseppe Albino (1721 – 1803), intagliatore (sua è la cassa dell'organo Serassi in Sant'Eusebio), l'altro, di nome **Francesco** (1737 – 1798) scultore e che divenne il più celebre. Dai nonni Antonio Carabelli e Giovanni Pietro Magni, dal cugino Francesco Pozzi e dal suo maestro di formazione Carlo Maria Giudici di Viggiù, scultore, ebbe certamente preziosi modelli di riferimento. Francesco lavorò con il suo maestro nel cantiere del duomo di Milano; qui, sulla facciata, tra il 1786 e il 1795 realizzò numerosi rilievi di elevato valore artistico. Sua è la cariatide posta sul pilastro angolare destro del duomo verso Palazzo Reale (oggi si vede solo la copia poiché l'originale ha subito danni dal degrado ambientale). Sempre a Milano, nel palazzo di Giuseppe Pezzoli eseguì 61 figure in stucco. Nel 1943 l'edificio fu bombardato e solo otto statue nelle nicchie del grande scalone furono salvate. Sulla parte centrale del palazzo Serbelloni, un fregio con rilievi rappresenta episodi del conflitto tra Federico Barbarossa e la Lega Lombarda. Sul Lago Maggiore: all'Isola Bella, nella sala da ballo del palazzo Borromeo e nella villa Olmo a Como ci sono opere scultorie e di stucco di sua realizzazione. Nel 1776 Francesco lavora in Germania: nello splendido parco del castello di Schwetzingen, dove realizzò molte delle 130 sculture. Morì a Milano nel 1798. **Donato** Carabelli (1760 - 1839), un degno successore in arte di Francesco (figlio di Giovanni Albino non identico al padre di Giuseppe Albino e di Francesco) realizzò numerose statue sulla facciata e all'interno del duomo di Milano. **Giuseppe** (1832 – 1896) stuccatore, lavorò a Firenze. Una testina d'angelo alato e una statua di Sant'Antonio sono presenti nella chiesa di Sant'Antonino a Obino.

Chiesa di Sant'Antonino. Le ricerche archeologiche dell'edificio del XV secolo e parzialmente rifatto nel secolo successivo hanno portato alla luce le fondamenta di una precedente chiesa romanica più piccola (probabilmente costruita con il materiale della torre fortificata dei Longobardi). Questa potrebbe aver dato l'appellativo di "Castel" al villaggio più in basso e che secoli dopo fu chiamato Castel San Pietro per la presenza del castello di San Pietro poi demolito. Il campanile risale al XVI secolo. Numerosi sono i dipinti e gli affreschi rappresentanti sant'Antonino, al quale la chiesa è dedicata, e diversi altri santi. Il presbiterio racchiude tre cappelle. A destra c'è la cappella di sant'Antonino, con una statua del santo e un affresco raffigurante la Madonna, san Giovanni e l'offerente. A sinistra si trova la cappella di san Carlo, aggiunta nel 1725. Due statue, una di san Pietro martire e un'altra di san Domenico, circondano un antico affresco preesistente del XVI secolo con la Madonna, sant'Antonino e l'offerente. La cappella maggiore risale al 1599 e fu poi modificata all'inizio del '700. Sui lati ci sono due affreschi di sant'Antonino e di san Sebastiano. Delle statue di stucco rappresentano

l'Annunciazione. Altri due affreschi raffigurano sant'Ambrogio e sant'Antonio. La volta è decorata da un affresco con angeli musicanti e l'Eterno Padre. Infine la nicchia racchiude una statua di marmo bianco della Madonna col Bambino.

Il fascino del paesaggio che si gode da Obino e non solo ha sedotto non pochi artisti pittori svizzeri tedeschi. Nella notte del 31 dicembre 1924, nella casa di Albert Müller a Obino, si costituisce il **Gruppo Rot-Blau** (dai colori dello stemma del Canton Ticino o dal dominio di questi colori nelle loro tele?). Erano presenti gli artisti basilesi Hermann Scherer e Albert Müller e lo zurighese Paul Camenisch. Poco dopo anche Werner Neuhaus si unisce al gruppo. Il sodalizio, dedicato allo stile espressionista, è anche inteso a rompere il monopolio esercitato dalla vecchia guardia di artisti (Paul Basilius Barth, Jean Jacques Lüscher, Numa Donzé e Karl Dick) che, fino allora, si pappavano i posti nella Kunsthalle di Basilea e facevano man bassa degli incarichi di quella città. Le morti premature dei due basilesi nel 1926 e 1927 mitigano l'attività prolifica del gruppo al quale si aggregano in seguito altri artisti basilesi (Otto Staiger, Max Sulzbacher e lo scultore Rudolf Müller) innamorati dello stile espressionistico dominante di Ernst Ludwig Kirchner, pittore espressionista tedesco. Quest'ultimo, dopo le brutte esperienze sofferte dalla Prima guerra mondiale, si era ritirato a Davos e qui in Svizzera (visitando, tra l'altro, Basilea, il Monte Verità e Obino) curava i rapporti con diversi artisti amanti della nuova corrente "espressionista d'alta quota". Ai Nazisti saliti al potere, non era per niente gradito questo stile. Decine di opere di Kirchner esposte nei musei germanici furono mostrate nel 1937 come arte degenerata e poi distrutte. Il 15 giugno 1938 la pessima salute e la persecuzione psicologica nazista portarono Kirchner al suicidio. Camenisch che dal 1925 fino al 1930 abitò nell'odierna Villa Turconi portò avanti solo per pochi anni l'attività del Gruppo Rot-Blau; più tardi, partecipò alla fondazione del **Gruppo 33** a Basilea che in sostanza aveva le stesse mire politiche contro la classe dirigente artistico di Basilea e in più osteggiava il nazionalsocialismo tedesco. È quindi interessante rilevare che la nostra terra, nella prima metà del XX secolo costituiva un importante punto d'incontro degli artisti svizzeri.